COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 agosto 2019

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 11 AGOSTO 2019 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



RAGUSA

Schema di massima e Prg il Pd critica la Giunta «Questa variante è frutto di scelte non concertate»

Il Pd non accetta la scelta della Giunta di avere eskato lo schema di massima senza un confronto a monte. E annuncia battaglia politica ad agosto.

LAURA CURELLA pagina II

RAGUSA MARINA

«Abbiamo le bandiere blu e verde in compenso ci manca l'acqua»

SERVIZIO pagina III

POZZALLO

Griffe contraffatte, controlli e sequestro dei carabinieri

SERVIZIO pagina IV



«MARE SICURO»

Capitaneria di porto positivo il bilancio di due mesi di attività

I controlli estivi, ad oggi 3055 in 60 giorni, della Guardia costiera procedono senza sosta sia in mare che lungo l'intero litorale ragusano e nell'entroterra

GIANFRANCO DI MARTINO pagina V



Mali incurabili

La conferenza dei sindaci si riunisce per discutere della carenza di organico negli ospedali: «La verità è che il personale non c'è»

CONCETTA BONINI PAGINA VIII

Scoglitti, le case di via Plebiscito e le scelte criticate

La questione molto complessa delle case di via Plebiscito a Scoglitti stenta a essere risolta. Interviene il legale dei proprietari di alcuni immobili che, alla luce della sentenza del Tar, consegna le decisioni del Comune.

GIUSEPPE LA LOTA pagina X

L'intervista: parla il sindaco Di Natale «Acate paralizzata»

Senza risorse e con una montagna di problemi ereditata dalla precedente Amministrazione. Il sindaco Di Natale racconta le difficoltà economiche e l'impegno personale che lo vede dividersi tra Comune, ospedale e famiglia.

VALENTINA MACI pagina XI

Lo sport: finalissime a Marina Sport Week Oggi le premiazioni

E' in dirittura d'arrivo Marina Sport Week, la kermesse che, dallo scorso lunedì, vede impegnati sportivi e appassionati in differenti discipline sulla spiaggia. In particolare, stasera, alle 20, ci sarà la finale del beach soccer.

GIOVANNI CALABRESE pagina XII

La monaca di Monza e Modica «Qui visse Alberto, fratellastro di Marianna de Leyva»

L'inedito. È il prof. Uccio Barone a svelare la scoperta dello storico Giuseppe Raniolo nel '98

A scartabellare tra carte dimenticate, il prof. Uccio Barone è ritrovato tra le mani due articoli del prof. Giuseppe Raniolo pubblicati nel 1998-99, ma rimasti semisconosciuti fino ad oggi, che dimostrano il legame tra la famiglia de Leyva e la contea di Modica. Un legame che risale al 1628 quando il frate Alberto de Lyva, fratellastro di Marianna, all'epoca suor Gertrude ovvero la manzoniana monaca di Monza del «I promessi sposi», diventa priore del Convento di Santa Maria dell' Annunziata a Modica con annesso Studium dove impartisce il servizio religioso e l' insegnamento.

SERVIZIO pag. IX



La chiesa del Carmine a Modica conserva i segni della presenza dei de Leyva

La Sicilia

«L'organico sanitario è carente? Lo sappiamo e non troviamo né i medici né gli infermieri»

L'Asp ha messo in campo tutti gli strumenti disponibili per cercare di reperire il personale idoneo ma finora senza alcun esito

«Malgrado le nostre criticità Ragusa e Vittoria ai primi posti con Modica che si difende bene»
Angelo Aliquò





«La decisione sull'invio degli ispettori presa per assicurare a tutti piena trasparenza»
Ruggero Razza

CONCETTA BONINI

"Tutte quelle che ci erano state dipinte come certezze, si sono rivelate vuote promesse. Basterebbe mantenere l'impegno di metterle in atto, per risolvere molti problemi del nostro sistema sanitario locale". Il sindaco di Modica Ignazio Abbate ribadisce, dopo la conferenza dei sindaci convocata venerdì scorso dal collega di Ragusa Peppe Cassì, la priorità di risolvere le carenze di strutture e di personale all'ospedale Maggiore di Modica, soprattutto alla luce del depotenziamento del Trigona di Noto, che nei fatti ha determinato un incremento spropositato dell'utenza locale. Quanto è successo al reparto di Chirurgia di Modica, chiuso nelle ore notturne a causa della mancanza di due medici, poi temporaneamente sostituiti da un chirurgo di Vittoria e uno di Ragusa, sembra insomma aver scoperchiato un vero e proprio vaso di Pandora.

Alla conferenza dei sindaci erano presenti, oltre ai sindaci Cassì e Abbate, l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Ragusa Luigi Rabito, il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, il sindaco di Scicli Enzo Giannone, il sindaco di Giarratana Lino Giaquinta, il sindaco di Acate Giovanni Di Natale, l'assessore delegato del Comune di Chiaramonte Gulfi Cristina Terlato, il vice sindaco di Comiso Roberto Cassibba, l'assessore delegato del Comune di S. Croce Camerina Giulia Santodonato, il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò.

A delineare il quadro complessivo dello stato attuale degli organici è stato il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò, che ha però sottolineato: "L'Asp ha messo in campo tutti gli strumenti possibili per reperire altro personale medico, come bandi di concorso, incarichi, richieste di mobilità che finora non hanno prodotto risultati adeguati a coprire i vuoti nelle piante organiche, anche perché le difficoltà di reperire e mantenere personale medico è comune in tutte le realtà del territorio nazionale. Abbiamo prodotto un report di tutti gli indicatori e li abbiamo comparati con quelli delle altre aziende sanitarie siciliane – ha riferito il dott. Aliquò – e possiamo dire che, malgrado le nostre criticità, gli ospedali di Ragusa e Vittoria sono sempre ai primi posti, con Modica che si difende abbastanza bene, certo non è consolante, ma questo è il dato".

E proprio il sindaco Abbate ha appunto ribadito quanto aveva già scritto nei giorni precedenti in una lettera all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, con specifico riferimento al Pronto Soccorso del Maggiore: "Voglio ricordare all'assessore le sue promesse circa l'attivazione della degenza breve per la quale sono state progettate e realizzate le stanze adatte che però rimangono deserte sempre per lo stesso problema, la carenza di personale. Se si attivasse la degenza breve, com'era stato assicurato subito dopo i lavori per il nuovo Pronto Soccorso, si smaltirebbe notevolmente l'ingolfamento di tutti gli altri reparti, senza considerare lo spreco di denaro che attualmente rappresentano quegli spazi vuoti". Alla fine comunque sono state due le decisioni prese nel corso dell'incontro: stilare un documento in cui rappresentare le criticità Comune per Comune e chiedere un incontro con l'assessore regionale della Salute Ruggero Razza, per scongiurare un aggravamento nel prossimo futuro di un quadro già di per sé compromesso.

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Ardens si organizza e amplia la dirigenza per affrontare meglio la Serie B2

COMISO. Grandi manovre in casa Ardens, i preparativi per il ritorno in serie B2 proseguono senza sosta: arrivano nuovi ingressi in dirigenza, nuovi sponsor e importanti rinnovi. Tra le novità più importanti c'è senz'altro l'ingresso in dirigenza di Alessandro Pace, titolare della Cantunéra e punto di riferimento nel territorio per quanto riguarda il settore dell'enogastronomia, impegnato da molti anni in attività culturali e sociali, sarà il dirigente responsabile dei Centri di Avviamento allo Sport (Cas). "I bambini sono il cuore del mondo – commenta il nuovo dirigente biancorosso – sono il futuro del nostro paese, ma anche il nostro presente: da loro possiamo trarre il bello e il buono dell'esistenza. Per questo credo che dedicare loro del tempo sia, non solo di fondamentale importanza, ma anche gratificante. Lo sport assume un ruolo fondamentale in quest'ottica, è simbolo di aggregazione e integrazione e ci consente di costruire le fondamenta della Comiso che ci piacerebbe raccontare in futuro."

Alessandro Pace è uno dei nuovi dirigenti dell'Ardens e si occuperà dei Centri di avviamento allo sport

L'altra novità in dirigenza è rappresentata da Luca Occhipinti, laureato in Scienze della Comunicazione e in Comunicazione Istituzionale e d'Impresa, ha fatto il suo ingresso formale nella primavera appena trascorsa e si occupa della comunicazione e del marketing della società: "A ottobre 2018 abbiamo iniziato l'attività di comunicazione digitale dell'Ardens, realizzando un piano editoriale che ha dato ottimi risultati: tutte le nostre comunicazioni social ormai raggiungono almeno duemila persone".

Numerose le novità all'orizzonte in vista della prossima stagione



COMISO. Gli altri dirigenti dell'Ardens, tutti riconfermati nelle loro cariche per la stagione 19/20, sono: Giovanni Sudano (presidente), Francesco Davolos (vicepresidente), Salvatore Cosentino (direttore generale), Giuseppe Campanella (direttore sportivo), Carlo Cannella (responsabile serie D), Gino Columbo (tesoriere), Antonio Alessandrello (dirigente accompagnatore) Salvatore Baglieri (dirigente accompagnatore), Luca Occhipinti (direttore marketing e comunicazione), Francesco Malandrino (responsabile materiale tecnico), Alessandro Pace (responsabile Centri Avviamento allo Sport), Paolo La Rosa (dirigente accompagnatore). La realizzazione della pagina Wikipedia sull'Ardens, pubblicata qualche giorno fa, sarà uno dei tasselli della proposta della società. "Crediamo che la prossima stagione - spiegano dall'Ardens - sarà ricca di opportunità per le aziende che decideranno di sposare la nostra causa".

La Sicilia

Salvini ritrova Grillo come avversario Il M5S cerca sponde per allontanare il voto

ROMA. Matteo Salvini ha sempre più fretta. Ha aperto una crisi nella stagione più inaspettata, l'estate, e ora chiede che il Parlamento voti la sfiducia al governo nei giorni di vacanza per eccellenza, se possibile prima di Ferragosto. Ma in serata il presidente della Camera, Roberto Fico, gli ricorda che solo «i Presidenti di Camera e Senato convocano le Camere. Nessun altro».

Il vicepremier vuole accelerare la corsa al voto, perché teme la nascita di nuove alleanze che possano allontanare le urne. Grida all'"inciucio" fra Pd e M5S. Dal blog, Beppe Grillo gli risponde a modo suo, dandogli del «tamarro». E per voce della vicesegretaria Paola De Micheli, il Pd ripete: «Non esistono le condizioni politiche per un altro governo, siamo pronti alle elezioni». Ma i sospetti di Salvini sono tutti per l'area renziana, anche se l'ex premier nega: «Non faccio accordicchi segreti».

Malgrado le smentite ufficiali, qualche rumore di movimenti sotterranei c'è. Nel suo stile surreale, sul blog Grillo lascia cadere qualche frase sibillina. «Mi eleverò per salvare l'Italia dai nuovi barbari». E poi: «Dobbiamo fare dei cambiamenti? - scrive - Facciamoli subito, altro che elezioni, salviamo il Paese dal restyling in grigioverde dell'establishment». Il riferimento è alla riforma per il taglio dei parlamentari. Che, se venisse approvata, porterebbe con sé anche una serie di passaggi tecnici che determinerebbero l'allontanamento delle elezioni. Lo ricorda il Pd, che parla di "trucchetto" dei Cinque Stelle «per non andare al voto e prolungare l'agonia». Fra sfiducia e voto, infatti, qualcuno deve pur governare.

Di Maio non vuole rinunciare alla bandiera antisistema. Annuncia l'avvio della raccolta di firme fra i parlamentari per mettere all'ordine del giorno dell'Aula il taglio dei parlamentari, e sottolinea che l'importante è farlo. Se poi ad appoggiarlo saranno «la Lega, il Pd, Forza Italia o chiunque altro» ai Cinque stelle non importa. In Parlamento i giochi non sembrano tutti chiusi, quindi.

In questo magma di alleanze in sedicesimo, i pentastellati cercano di guadagnare terreno sull'ex alleato. Di Maio attacca Salvini accusandolo di aver «buttato giù l'unico governo che in un anno ha resistito a lobbies e poteri forti». Non a caso, si legge sul Blog delle Stelle, in questi ultimi giorni «Autostrade ha guadagnato milioni e milioni di euro in Borsa». Segue il lancio della campagna "Citofonare Lega", con l'elenco delle cose che i gialloverdi avrebbero fatto se la Lega non avesse staccato la spina: dalla riforma sulla giustizia alla commissione parlamentare sulle banche, al salario minimo.

Domani si riuniranno i capigruppo al Senato per stabilire la data del voto di fiducia. «Mi sembra di aver capito che Conte voglia andare a una conta in aula e questa è una rottura traumatica - ha detto il leghista Giancarlo Giorgetti - Una separazione consensuale era la cosa più ragionevole». Domani sarà un giorno della verità, un momento di svolta per definire il percorso della crisi.

Intanto, nel Pd si apre già il dibattito sul dopo. «Nicola Zingaretti ha vinto il congresso ed è il candidato di tutto il Pd alla guida del governo - dice il senatore Francesco Verducci, della direzione nazionale del partito - ma se decidesse di non volersi candidare a questo ruolo per dedicarsi esclusivamente al Pd, allora penso che le primarie di coalizione siano assolutamente irrinunciabili e indispensabili».

Anche Salvini fa qualche riflessione. Lascia quasi intendere di voler fare un passo indietro dal Viminale. Sarebbe una riposta a chi lo attacca, ritenendo quantomeno inopportuno che il ministro degli Interni, quello che dovrà gestire le fasi del voto, sia anche uno dei candidati premier. «L'importante è che le elezioni ci siano - dice il leader della Lega - Poi se le gestisce qualcun altro sono pure più contento perché avrò più tempo» per la campagna elettorale.

Un governo di transizione per spiazzare il Carroccio

Serenella Mattera

ROMA. La via è strettissima, piena di insidie. Si chiama "governo di transizione": un esecutivo guidato da una figura terza, per mettere al riparo i conti con una manovra, fare il taglio dei parlamentari e una legge elettorale proporzionale. E, sul piano politico, prendere in contropiede Matteo Salvini. Ad ora è solo una suggestione, che circola negli ambienti parlamentari. Ma Matteo Renzi sarebbe pronto a mettere in campo questa idea e, nonostante il no deciso di Nicola Zingaretti, un pezzo di Pd potrebbe seguirlo. Ma l'iniziativa potrebbe anche piacere ai tanti pentastellati che negli ultimi giorni avrebbero cercato un canale di dialogo con i Dem.

Il primo tempo della crisi politica si aprirà domani al Senato: i capigruppo dovranno decidere se convocare i senatori il 14 agosto, come chiede Salvini o, come preferiscono Pd, M5s e gruppo Misto, la settimana che si apre il 19. La seduta dovrebbe iniziare con le comunicazioni del premier Giuseppe Conte e M5S potrebbe presentare una risoluzione a suo sostegno, ma la Lega chiede che si voti prima la sua mozione di sfiducia e il Pd che ancor prima si voti la sfiducia a Salvini.

Nel silenzio di Palazzo Chigi, si attendono di capire le mosse di Conte, che sta scrivendo il suo discorso al Parlamento. Non si sa se deciderà davvero di farsi sfiduciare o dopo aver parlato andrà direttamente a dimettersi. Se, come appare probabile, Conte rifiuterà di restare a gestire gli affari correnti da dimissionario (e farà così decadere anche Salvini dal Viminale), potrebbe aprirsi la strada a un governo di garanzia che traghetti il Paese al voto. Ma è in questo varco che proverebbe a inserirsi il tentativo di dar vita piuttosto a un esecutivo di transizione. E i fautori potrebbero far leva sulla volontà del presidente Mattarella di garantire la tenuta dei conti, proponendo di non andare al voto senza una manovra che eviti l'aumento dell'Iva.

È la linea della responsabilità. Che dentro il Pd potrebbe essere rilanciata da Renzi. Dal M5S dicono no a ogni ipotesi di accordo con Renzi ma domani raccoglieranno le firme per convocare la Camera per il taglio dei parlamentari, che rinvierebbe il voto di almeno sei mesi. E ci sarebbero contatti in corso tra pentastellati, soprattutto quelli vicini a Roberto Fico, e Dem. Beppe Grillo avrebbe aperto, spiega qualcuno, alla possibilità di un terzo mandato per chi ha iniziato questa legislatura, per evitare che tornino a casa tutti i ministri. Ma tra i parlamentari è forte il timore di non essere rieletti: di un'ipotesi di governo di transizione si potrebbe parlare nell'assemblea di domani.

La Sicilia

I moderati si muovono e si riparla di "Renzusconi"

GIUSEPPE TITO

ROMA. Un partito moderato che possa trattare con un certo credito, e un peso elettorale intorno al 10%, con la forza prorompente della Lega di Matteo Salvini. È questo l'obiettivo che sta affiorando dalla tela di contatti costruita nell'ultimo mese non solo da Silvio Berlusconi ma da tutto un modo centrista che non vuole rimanere tagliato fuori dai giochi delle alleanze e delle ricomposizioni degli schieramenti nella prossima legislatura. Una suggestione che non lascia indifferente lo stesso leader della Lega, molto attento alle nuove iniziative politiche e, almeno parole, pronto al dialogo.

In Forza Italia lo chiamano il piano B, una idea che ha cominciato a prendere corpo sparigliando le carte con il progetto dell'"Altra Italia". E che si sta man mano rafforzando con l'addio di Giovanni Toti e le fibrillazioni di chi, tra gli azzurri, guarda alla Lega di Matteo Salvini. Movimento che vede scendere in campo tanti attori, che amplificano in più direzioni la nuova "mossa del cavallo" dell'ex premier azzurro. Tra gli altri l'ex ministro Pd Carlo Calenda, Pier Ferdinando Casini, ma anche le pattuglie renziane che cercano un nuovo inizio guardando al mondo di centro e cattolico. E c'è chi non esclude che lo stesso Renzi possa mettere all'ordine del giorno anche questo tema nella convention prevista dai renziani nelle valli della Garfagnana, in Toscana, dal 21 al 24 agosto. Un progetto che chiede comunque spazio e tempo. Tanto da far muovere, si è convinti in diversi settori politici, le truppe dell'ex premier del Pd verso l'idea del progetto ponte di un governo di transizione che rinvii lo scioglimento delle Camere di diversi mesi rispetto alle intenzioni di Matteo Salvini.

Tra i moderati e i centristi, dentro e fuori dal Parlamento, si evoca anche la discesa in campo di Urbano Cairo, presidente e ad di Rcs Mediagroup, nonché presidente del Torino Calcio, imprenditore che guarda al mondo moderato e viene definito in alcuni settori di quel mondo proprio come l'erede naturale del Cav in politica.

Intanto, un altro pezzo della partita centrista si comincia a giocare proprio in casa del Cavaliere. Con Giovanni Toti che dopo aver lanciato il suo movimento, "Cambiamo", sembra aver avviato una campagna acquisti su vasta scala guardando al nuovo corso salviniano. Toti, nel suo progetto di centro parte dalle realtà locali. Tant'è che gira voce che sarebbero centinaia gli amministratori locali e regionali che starebbero aderendo al movimento del governatore. In particolare in Liguria. ●

Giornale di Sicilia

Tra i democratici si fa largo l'idea dell'asse col M5S

I renziani aprono ai grillini ma è scontro con Zingaretti

Serenella Mattera

ROMA

La via è strettissima, piena di insidie. Si chiama «governo di transizione»: un esecutivo guidato da una figura terza, per mettere al riparo i conti con una manovra, fare il taglio dei parlamentari e una legge elettorale proporzionale. E, sul piano politico, prendere in contropiede Matteo Salvini. A ora è solo una suggestione, che circola negli ambienti parlamentari. Ma Matteo Renzi sarebbe pronto a mettere in campo questa idea e, nonostante il no deciso di Nicola Zingaretti, un pezzo di Pd potrebbe seguirlo. Ma l'iniziativa potrebbe anche piacere ai tanti pentastellati che negli ultimi giorni avrebbero cercato un canale di dialogo con i Dem.

Il primo tempo della crisi politica si aprirà domani al Senato: i capigruppo dovranno decidere se convocare i senatori il 14 agosto, come chiede Salvini o, come preferiscono Pd, M5s e gruppo Misto, la settimana che si apre il 19. La seduta dovrebbe iniziare con le comunicazioni del premier Giuseppe Conte e il M5s potrebbe presentare una risoluzione a suo sostegno. Ma la Lega chiede che si voti prima la sua mozione di sfiducia e il Pd che ancor prima si voti la sfiducia a Salvini (ma tra i Dem si ipotizza che il leader leghista si dimetterebbe prima).

Se, come appare probabile, Conte rifiuterà di restare a gestire gli affari correnti da dimissionario (e farà così decadere anche Salvini dal Viminale), potrebbe aprirsi la strada a un governo di garanzia che traghetti il Paese al voto. Ma è in questo varco che proverebbe a inserirsi il tentativo di dar vita piuttosto a un esecutivo di transizione.

L'emergenza sarebbe mettere in sicurezza i conti. La spinta potrebbe arrivare domani da un'eventuale tempesta sui mercati. E i fautori del governo di transizione potrebbero far leva sulla volontà del presidente Mattarella di garantire la tenuta dei conti, proponendo di non andare al voto senza una manovra che eviti l'aumento dell'Iva.

È la linea della responsabilità. Che dentro il Pd potrebbe essere rilanciata da Renzi e vedrebbe favorevoli Dario Franceschini, Lorenzo Guerini, Matteo Orfini e una truppa di parlamentari. Si potrebbe fare, se aderissero i Cinquestelle, magari in nome della necessità di condurre in porto il taglio dei parlamentari, oltre che la sinistra, alcuni forzisti e chi, come il deputato di +Europa Alessandro Fusacchia, è convinto che occorra «offrire a Mattarella un'alternativa».

Giornale di Sicilia

Crisi di governo: il Garante dei pentastellati apre alle larghe intese

Elezioni, Grillo placca Salvini: prima di votare fermare i barbari

Taglio dei seggi, Di Maio raccoglie le firme Il leader leghista: volete l'inciucio con il Pd

Osvaldo Baldacci

ROMA

La crisi ormai è conclamata, la maggioranza Lega- 5 Stelle non esiste più, ma ci sono ancora battaglie da fare per le forze politiche, come quella sulla data del voto, che è il vero terreno del contendere.

Tra elezioni a ottobre ed elezioni nel 2020 ci passa un mondo, e per i destini di partiti e politici in quei mesi può cambiare tutto. A questo punto quindi il tema è chiaro, e anche abbastanza esplicito: Salvini con la Lega vuole il voto immediatamente, per capitalizzare il consenso politico e la crisi di quasi tutti i suoi concorrenti, i 5 Stelle invece vogliono riuscire ad andare più per le lunghe, come ha esplicitato ieri lo stesso Beppe Grillo, tornato in prima persona nell'arena politica dopo mesi di distanza. «Mi eleverò per salvare l'Italia dai nuovi barbari – scrive Beppe Grillo sul blog - non si può lasciare il paese in mano a della gente del genere solo perché crede che senza di loro non sopravviveremmo», dice. «Dobbiamo fare dei cambiamenti? – continua - Facciamoli subito, altro che elezioni, salviamo il paese dal restyling in grigioverde dell'establishment, che lo sta avvolgendo! Come un serpente che cambia la pelle».

Il messaggio ha palesemente una chiave antileghista e insieme si schiera contro le elezioni anticipate. Attaccando Salvini, di fatto il comico apre anche alla possibilità di fare nuove alleanze per proseguire nell'esperienza di governo allontanando il voto.

Luigi Di Maio ha subito rilanciato il post del garante del Movimento. «Beppe è con noi ed è sempre stato con noi!», scrive il leader dei 5 Stelle -. Il vero cambiamento è il taglio dei parlamentari. Le vere elezioni si fanno con 345 poltrone in meno. Serve cambiare. E subito!».

Su Facebook Luigi Di Maio ha annunciato l'inizio di una «raccolta firme tra i parlamentari per chiedere la calendarizzazione d'emergenza alla Camera» dell'ultimo voto della riforma. Un vero e proprio appello a «tutte le forze politiche», quello del leader del Movimento 5 stelle. «Che sia la Lega, il Pd, Forza Italia o chiunque altro ad appoggiare» il taglio «non ci importa. Ci importa che si faccia prima delle dichiarazioni di Conte alle Camere», spiega Di Maio. Per ottenere il rinvio del voto infatti l'arma messo in campo dai pentastellati è il taglio dei parlamentari che con la fine della legislatura verrebbe a cadere. Un provvedimento che sta a cuore al Movimento e che comunque nel clima populista anti-casta degli ultimi anni potrebbe forse ancora essere un tema di appeal per la campagna elettorale, ma soprattutto un meccanismo che sposterebbe di parecchi mesi in avanti lo scioglimento delle Camere. Infatti se il Parlamento desse il via libero definitivo al taglio, servirebbero poi altri mesi per completare i vari iter applicativi, compresa l'alta probabilità che sia necessario tenere un referendum confermativo. Per tornare al voto sarebbe poi necessario scrivere una nuova legge elettorale visto che nel frattempo i seggi sarebbero ridotti da 945 a 600. Insomma, niente Camere sciolte, e bisogna tenere in piedi un governo per gestire almeno questi mesi. La richiesta dei 5 stelle sarà presentata alla conferenza dei capigruppo, convocata per lunedì 12 al Senato e per martedì 13 alla Camera, nella quale sarà stabilito come e quando sarà votata la mozione di sfiducia del premier Giuseppe Conte.

Il punto di tutta questa vicenda resta però quale maggioranza possa sostenere queste iniziative ed evitare le elezioni, almeno quelle in autunno. È chiaro che i 5 Stelle puntano tutto sul Pd, come teme lo stesso Salvini che invece impiega tutte le sue forze per chiedere di andare alle urne subito. «Mi aspetto che il Parlamento si esprima il prima possibile, prima di ferragosto, non dopo ferragosto», ha dichiarato Salvini parlando della formale mozione di sfiducia a Conte presentata dalla Lega. Il taglio dei Parlamentari, per la Lega, è solo una trappola per evitare il voto e favorire "inciuci" tra le altre forze politiche. In realtà però al momento il Pd di Zingaretti è su posizioni più vicine alla Lega che ai 5 Stelle per quanto riguarda il desiderio di andare a votare subito, e anche sul taglio delle poltrone i dem sostengono che di fatto serva solo a rinviare il voto.

C'è quindi un problema di numeri per trovare un'alternativa alla corsa al voto voluta da Salvini. 5 Stelle e Pd avrebbero i numeri sulla carta, ma il contrasto tra i due partiti è ancora molto forte, e quindi le possibilità di intesa sul terreno politico oltre che solo tattico in chiave anti-Salvini non è altissima. Anche perché il Pd è ancora diviso tra renziani e zingarettiani, in un gioco di specchi che oggi offre più alternative ma crea complicazioni: i renziani infatti sono sempre stati contrarissimi agli accordi con i 5 Stelle, ma ora potrebbero essere più disponibili a un dialogo prettamente in funzione anti-voto, mentre gli ortodossi di Zingaretti non hanno mai escluso un dialogo politico almeno con una certa area dei 5 Stelle, ma ora vogliono il voto.

Un'altra ipotesi di cui si parla è la cosiddetta "coalizione Ursula", cioè i partiti che in Europa, hanno votato per la presidente Von der Leyden: M5S, Pd e Forza Italia. Un accordo tecnico per alcune norme, tra cui la finanziaria e la sterilizzazione dell'Iva. Ma ai problemi 5 Stelle – Pd, vanno aggiunte le prese di posizione dure contro i 5 Stelle, mentre una parte dei forzisti guarda apertamente alla Lega. (*OBA*)



Il vicepremier insiste: voglio i parlamentari pronti a votare la sfiducia al premier prima di Ferragosto e non dopo

Giornale di Sicilia

Il cardinale Bassetti: basta contratti, al Paese servono progetti e impegno

● Il Paese ha bisogno di sviluppo e unità e per questo «il governo, di qualunque colore sia, deve nascere su un progetto, su punti concreti non su un contratto». Il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Gualtiero Bassetti, interviene sul difficile momento politico che sta attraversando il Paese, con la crisi innescata dal ministro dell'Interno Matteo Salvini. Un Salvini che nega però contrasti con la Chiesa e anzi ribadisce il suo desiderio di incontrare Papa Francesco. «Incontrare Papa Francesco per me sarebbe un grande onore», dice Salvini in un'intervista ad Oggi.
«Io sono stato votato da milioni di italiani, in buona parte cattolici credo - aggiunge Salvini -, per difendere i confini e stroncare il traffico di esseri umani... Bassetti ha però ricordato gli effetti della crisi economica degli ultimi anni: «La crisi ha portato sofferenza e la sofferenza ha portato alla rabbia». «La politica - ha aggiunto il cardinale - deve essere un servizio di carità per i cristiani. Se tutti i cristiani si impegnassero, qualcosa di più risplenderebbe nella politica». Un invito ai cristiani ad essere portavoce di valori, che è stato espresso anche dal cardinale di Genova, Angelo Bagnasco: «A volte i cristiani sono giudicati pericolosi perché non allineati con il pensiero diffuso».